

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1997) (n. 1705)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1997 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1997-1999 (n. 1706)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno
finanziario 1997 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relative**

Note di variazioni

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater)

**Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno
finanziario 1997 e relative Note di variazioni**

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater)

**Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per
l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni**

(Tabelle 18, 18-bis e 18-quater)

**Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica
e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni**

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996
(Antimeridiana)

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relative Note di variazioni

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 18, 18-bis e 18-quater) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio: rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, per i disegni di legge nn. 1705 e 1706; parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite per il disegno di legge n. 1704)

PRESIDENTE (Ossicini - *Rin. Ital.*) Pag. 4, 5, 9 e *passim*

BISCARDI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 1704, nonché sul disegno di legge n. 1704 per la parte relativa ai beni culturali 10, 11, 14 e *passim*

CORTIANA (*Verdi-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria Pag. 9, 10

MASULLO (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 1704 5, 6, 7 e *passim*

OCCHIPINTI (*Misto Rete-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 11, 12, 13 e *passim*

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996
(Pomeridiana)

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relative Note di variazioni

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 18, 18-bis e 18-quater) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater e sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater. Disgiunzione del disegno di legge n. 1704)

PRESIDENTE (Ossicini - *Rin. Ital.*) Pag. 19, 24, 25 e *passim*

CORTIANA (*Verdi-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 19, 20, 25

MARRI (AN) 21, 22, 23 e *passim*

MELUZZI (*Forza Italia*) 21

MONTICONE (PPI) 19, 20, 21 e *passim*

OCCHIPINTI (*Misto Rete-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 24

PERA (*Forza Italia*) 25, 26

VELTRONI, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport 24, 26

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater)

PRESIDENTE (Ossicini - *Rin. Ital.*) Pag. 28, 29, 30 e *passim*

BERLINGUER, ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 35, 36, 38 e *passim*

BEVILACQUA (AN) 34, 35

BISCARDI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 33, 38, 39

BRIENZA (CCD) 35, 38

MASULLO (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 41, 43

SOLIANI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 34

PAGANO (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 38

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente OSSICINI

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) e relative Note di variazioni

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 18, 18-bis e 18-quater) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio: rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, per i disegni di legge nn. 1705 e 1706; parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite per il disegno di legge n. 1704)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997)» e «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999» - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) e relative Note di variazioni (tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater) - Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni (tabelle 7, 7-bis e 7-quater) - Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni (tabelle 18, 18-bis e 18-quater) - Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni (tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) - già approvati dalla Camera dei deputati.

Propongo alla Commissione di svolgere congiuntamente le relazioni sui disegni di legge di bilancio e finanziaria, nonchè sul disegno di legge collegato alla manovra di bilancio: «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», già approvato dalla Camera dei deputati, su cui siamo chiamati ad esprimere il parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite, salvo disgiungere l'iter, per il diverso regime procedurale, al termine della discussione generale.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Masullo di riferire alla Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge collegato.

MASULLO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 1704.* Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, come programmato la mia relazione riguarderà, sia pure in una scansione articolata, tutti e tre i documenti che ci siamo proposti di esaminare, mentre mi riservo qualche osservazione sul risultato complessivo e sullo spirito della manovra alla fine della mia esposizione.

Comincerò dal disegno di legge n. 1704, cioè dal cosiddetto collegato, e in particolare dai commi dell'articolo 8 che concernono la vita dell'università e degli enti di ricerca.

Il comma 21, in analogia a quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 per le università e gli enti di ricerca, dispone che tutti i mezzi finanziari destinati dallo Stato agli Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano siano iscritti, a decorrere dal 1997, in un unico capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 20) denominato «Fondo per il finanziamento ordinario degli Osservatori». Si tratta di un fondo da ripartire in base ai criteri determinati con decreto del Ministro. Ne deriva che anche gli Osservatori in questione potranno gestire la propria attività analogamente a quanto avviene ora per le università, ossia sulla base di un *budget* già stabilito entro il quale le singole autonomie realizzeranno i propri aggiustamenti: dalle modifiche degli organici alle deliberazioni di propri ordinamenti in materia di autonomia scientifica, didattica e via di seguito. D'altra parte, la costituzione del fondo, rafforzando il processo di coordinamento e riorganizzazione degli Osservatori, muove nella stessa direzione prefigurata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 1982.

Il comma 22 dispone affinché venga concretamente attivato l'Osservatorio permanente per la valutazione del sistema universitario nazionale, introdotto dalla legge n. 537 del 1993; in particolare è prevista la creazione di un apposito capitolo nella tabella 20 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica con una dotazione finanziaria pari ad un miliardo annuo. Vengono inoltre definiti i poteri di intervento del Ministro per quanto concerne il funzionamento di tale osservatorio, la cui costituzione risulta allo stato definita dall'articolo 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995, di approvazione del ramo triennale di sviluppo 1994-1996, e la cui composizione è

stata determinata successivamente con un decreto del Ministro in data 2 marzo 1996.

Il comma 23 riduce dello 0,5 per cento lo stanziamento complessivo per il fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti d'onore e nel contempo consente l'utilizzazione del fondo anche per l'erogazione di borse di studio. A questo riguardo va detto che, con una proposta emendativa del Governo, nello stanziamento verrà probabilmente reintegrato questo 0,50 per cento. Si tratta comunque di norme che ripropongono la questione del diritto allo studio, una materia su cui sarebbe auspicabile una riflessione più organica. Sappiamo infatti come i prestiti d'onore non siano mai stati finora effettivamente attivati. Si richiederebbe quindi, probabilmente, una risposta diversa, che non è possibile certo formulare in questa sede.

I commi 24, 25 e 26 dell'articolo 8 del disegno di legge n. 1704 affrontano il tema del decongestionamento dei grandi atenei, un problema assai sentito e spesso fatto oggetto di declamatorie dichiarazioni senza però che siano mai intervenuti provvedimenti o comunque un'azione di carattere decisivo.

Il comma 24 autorizza il Ministro a provvedere entro cinque anni, «con propri decreti da adottare d'intesa con le università interessate, ... alla graduale separazione organica delle università, anche preceduta da suddivisione delle facoltà o corsi di laurea». Gli atti del Ministro potranno essere disposti anche in deroga alla legge che ha definito le procedure di programmazione, ossia la legge n. 245 del 1990, laddove sia superato un certo numero di studenti, da lui determinato, previo parere dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, di cui si è già parlato con riferimento al comma 22.

Va osservato che già la legge n. 590 del 1982 - approvata quasi quindici anni fa, mai attuata nè contestata da nessuno - stabiliva all'articolo 1, comma 4, che «ogni università non può di regola avere più di 40.000 studenti». In virtù del comma 24 del presente disegno di legge questa norma viene in effetti soppressa, perchè si sostituisce alla determinazione prefissata del limite in 40.000 studenti una determinazione eventuale, che compete al Ministro di definire, previo parere dell'Osservatorio permanente per la valutazione.

Dobbiamo poi rilevare, a proposito dei successivi commi 27, 28 e 29, la certamente utile introduzione della possibilità di attribuire alle nuove università, derivate dal procedimento di scomposizione dei grandi atenei, beni immobili del demanio che possono essere messi a disposizione a titolo gratuito, salve naturalmente le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Non si può tuttavia non rilevare che l'operazione messa in questo modo in atto - ed è certamente un'operazione di non brevissimo respiro - non coinvolge soltanto il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, da una parte, e dall'altra le singole sedi universitarie, i singoli soggetti universitari, professori e studenti, ma coinvolge, diciamo così, l'intero territorio urbano in cui queste operazioni dovranno incidere. Probabilmente sarebbe stato utile, quindi, prevedere forme di consultazione e di intesa più larghe, e non ristrette soltanto ad università e Ministero, rispetto a quanto previsto nei commi 27, 28 e 29.

Ho ancora una breve osservazione da fare. Finora abbiamo preso in esame l'articolo 8 del disegno di legge collegato. Però, per completezza, dobbiamo anche ricordare il precedente articolo 5, comma 2, che contiene un riferimento all'università. Esso infatti stabilisce che le università e gli enti di ricerca possono completare la copertura degli organici in deroga alle disposizioni sul blocco delle assunzioni ed allo spirito generale della manovra finanziaria. Questa previsione, a mio parere, è da valutare positivamente in quanto non toglie alle università e agli enti di ricerca quell'ossigeno, rappresentato da personale fresco, che è necessario per evitare che la mancanza di nuove assunzioni renda ancora più asfittica la ricerca nelle università e negli enti.

Passo adesso al disegno di legge finanziaria ed in particolare alle tabelle allegate.

Per quanto riguarda la tabella A, relativa agli accantonamenti sul fondo speciale di parte corrente, essa non contiene accantonamenti per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Nella tabella B, che concerne gli accantonamenti in conto capitale, abbiamo soltanto la previsione di uno stanziamento di 60 miliardi per ciascuno degli anni del biennio 1998-1999; si tratta dello stanziamento necessario per consentire la prosecuzione del programma nazionale di ricerca in Antartide.

Nella tabella C, che riguarda gli stanziamenti la cui quantificazione annua attiene alla legge finanziaria, abbiamo invece previsioni di un certo rilievo. In primo luogo, troviamo gli stanziamenti che sono necessari per la prosecuzione del programma di cooperazione europea, per un ammontare pari a 5,200 miliardi per ciascun anno del triennio 1997-1999. Poi si evidenziano 15 miliardi per il potenziamento delle attività sportive universitarie ed una somma rispettabile di 1.015 miliardi nel 1997 e 1.000 miliardi nel 1998 e nel 1999 per il CNR. Seguono 400 miliardi nel 1997 e 550 miliardi nel 1998 e nel 1999 per l'edilizia universitaria e 1.040 miliardi nel 1997, 1.235 miliardi nel 1998 e 1.285 miliardi nel 1999 per l'Agenzia spaziale italiana; per ciascun anno del triennio sono poi previsti 12,8 miliardi per l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, 105 miliardi per il finanziamento del piano triennale di sviluppo delle università e 137 miliardi per le università non statali legalmente riconosciute. Sono infine stanziati 85,7 miliardi nel 1997, 87,4 miliardi nel 1998 e altrettanti nel 1999 per interventi a favore del diritto allo studio, nonchè 40 miliardi per contributi ad enti per competenze varie.

La tabella D, che prevede il rifinanziamento di norme recanti sostegno all'economia, e quindi in conto capitale, registra 50 miliardi da versare al fondo di rotazione della ricerca applicata (il riferimento è alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, che disciplina il fondo per l'innovazione tecnologica delle imprese). Non commento in questa sede, perchè potremo farlo poi, il senso della distribuzione delle varie poste nella tabella.

Considero ora il disegno di legge di bilancio, ed in particolare la tabella 20 del bilancio di previsione dello Stato relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Anche qui si sono dovuti fare i conti con la successione di diverse note di variazioni, pervenendo all'ultima di esse, la terza, approvata dalla Camera dei deputati.

Dall'esame della tabella, come modificata da tale nota di variazioni, risultano in conto competenza per le spese correnti 10.043,3 miliardi e in conto capitale 4.027,2 miliardi, per un totale di 14.070,6 miliardi, con una diminuzione di 257 miliardi rispetto agli stanziamenti iniziali e alle precedenti note di variazione. Non subiscono modifiche i residui passivi, mentre le autorizzazioni di cassa equivalgono a 14.419 miliardi, con una analoga riduzione di 257 miliardi rispetto alle previsioni iniziali.

Se dovessi fare qualche commento sulla proposta al nostro esame, dovrei dire che sostanzialmente l'indirizzo assunto dal Governo è quello di consolidare le condizioni necessarie per il rafforzamento del processo di attuazione del principio dell'autonomia universitaria. In questo quadro si inserisce, per esempio, il provvedimento che riguarda l'accorpamento degli stanziamenti a favore degli Osservatori astronomici in un unico grande sistema, così come mi sembra sia da sottolineare favorevolmente l'introduzione in modo normativamente efficace dell'Osservatorio permanente per la valutazione del sistema universitario che, come tutti sappiamo, rappresenta una delle chiavi di volta per l'avvio di un serio funzionamento del regime autonomistico.

Va infine sottolineato quanto è previsto per mettere una buona volta mano al decongestionamento delle grandi sedi universitarie nelle aree metropolitane, anche se, come ho rilevato nel commentare il comma apposito, non manca di suscitare qualche perplessità il modo in cui l'operazione è stata prevista, da un lato con l'incertezza del limite di popolazione studentesca a partire dal quale s'intende realizzare l'operazione, dall'altro senza un'adeguata attenzione al rapporto tra questa manovra e le realtà urbane in cui la stessa si va ad inserire, con conseguenze che non riguardano soltanto l'attività dei professori e degli studenti ma anche la vita dei cittadini in generale.

Debbo anche esprimere a margine alcune considerazioni positive nei riguardi della manovra di bilancio. Se la confrontiamo con quella dello scorso anno, per quanto riguarda il finanziamento e la spesa pubblica in materia di università e di ricerca scientifica, non registriamo alcun incremento, anzi abbiamo qualche modesto decremento. Tuttavia io, che ho sempre sostenuto come anche in periodi di «vacche magre» si debba comunque spendere per la formazione, l'università e la ricerca qualcosa di più e non di meno, se adesso paragono con il quadro degli altri comparti il taglio esiguo effettuato nel settore dell'università e della ricerca scientifica debbo rilevare che esso corrisponde ad una sostanziale conservazione del livello di finanziamento precedente e debbo perciò sottolineare un elemento di positività.

Mi sembra che lo spirito complessivo della manovra finanziaria per i settori dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si possa identificare con un segnale di preservazione degli elementi innovativi ormai in gioco e di attenzione per evitare che sacrifici troppo accentuati possano distruggere questi preziosi fermenti. Noi, viceversa, come parlamentari e come cittadini abbiamo il dovere di sostenerli in modo che essi possano fruttificare. Sia pure nei limiti certo non esaltanti della situazione generale, io non posso fare a meno di sottolineare questo aspetto che dal nostro punto di vista appare positivo e - lo ripeto ancora una volta - non soltanto per noi, che per competenza parlamentare ci occupiamo di università

e di ricerca, ma per chiunque abbia a cuore lo sviluppo della nostra vita nazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Masullo per l'ampia e approfondita relazione.

Prego il senatore Cortiana di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

CORTIANA, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la presente relazione è volta ad esaminare la tabella 1/A del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e del bilancio pluriennale 1997-1999, relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, limitatamente alle parti riguardanti lo spettacolo e lo sport, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1997.

Dall'esame dei documenti di bilancio citati emerge chiaramente che l'azione del Governo per questo settore è stata assolutamente coerente con gli indirizzi programmatici che il ministro Veltroni ha illustrato in sede di avvio di legislatura. Infatti, nell'ottica di incentivare le attività culturali del nostro paese, in linea peraltro con l'atteggiamento unanime espresso da gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento, il Governo ha inteso non arrecare pregiudizio al settore dello spettacolo e ha agito quindi con prudenza nell'operare tagli agli stanziamenti di bilancio. Sostanzialmente l'azione di contenimento del *deficit* del bilancio dello Stato operata con la manovra economica per il 1997 non ha inciso sui settori di competenza della Commissione, ma al contrario ha voluto salvaguardare il settore della cultura poichè con tale azione si opera in realtà un investimento per il futuro.

In questa ottica, il disegno di legge finanziaria 1997 ha operato una scelta di priorità rispetto agli anni passati e alle finanziarie impostate dai precedenti Governi prevedendo una dotazione di 900 miliardi annui per il Fondo unico dello spettacolo (FUS), in ciò corrispondendo alle richieste pervenute da tutte le parti politiche. Infatti, all'interno della tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 1997 - contenente gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria - è iscritto lo stanziamento a favore del FUS per il triennio 1997-1999 stabilito dal Governo nell'ammontare di 900 miliardi annui.

Sarà utile ricordare che il Fondo unico per lo spettacolo è stato istituito con la legge n. 163 del 1985 la quale ne ha stabilito la rideterminazione dell'ammontare con scadenza annuale. L'ammontare del Fondo è stato rideterminato per il 1993 in 930 miliardi. Con la legge finanziaria 1996 erano stati stanziati per il finanziamento della legge n. 163 del 1985 (capitoli 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800, 7870, 7871, 7872, 7873, 7874) 917 miliardi per il 1996, 800 per il 1997 e 750 per il 1998. Pertanto, con la finanziaria 1997 è stato concesso al FUS un aumento di 100 miliardi di lire per tale anno.

Si deve inoltre ricordare che la legge n. 555 del 1988 ha abolito le quote di riparto degli stanziamenti per i singoli settori di attività e ha previsto che, in assenza di provvedimenti legislativi a ciò finalizzati, i criteri di riparto del FUS siano stabiliti con decreto ministeriale. Con il decreto ministeriale del 28 giugno 1990 il Fondo è stato così ripartito: agli enti lirici, il 47,8110 per cento; al cinema, il 18,8696 per cento; alla prosa, il 16,2641 per cento; alle attività musicali, il 14,0176 per cento; alla BNL (*ex* legge n. 163 del 1985) lo 0,5391 per cento; alle attività circensi e spettacolo viaggiante, l'1,5166 per cento. In relazione a tale piano di riparto delle quote per i singoli settori di attività, voglio esprimere l'auspicio che, per quanto riguarda la quota spettante alle attività circensi, si tenga conto, ai fini di una priorità nell'allocazione dei finanziamenti, di quelle attività che non impiegano animali.

Per quanto riguarda invece lo sport, si osserva che nella tabella F allegata al disegno di legge finanziaria, contenente gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali (dove vengono cioè rimodulate le quote di spesa autorizzate, per il triennio 1997-1999, da leggi precedenti), sono previsti fondi per l'impiantistica sportiva. In particolare, i fondi di cui alla legge n. 289 del 1989, recante il rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (capitolo 7834 della tabella relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri) ma sono stati modificati rispetto alla ripartizione degli stanziamenti operata in tabella F dalla legge finanziaria dello scorso anno. Il finanziamento per gli interventi relativi alla costruzione e all'ammodernamento degli impianti sportivi e per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base (capitolo 7834) viene invece rimodulato nell'ammontare di 20 miliardi per ognuno degli anni 1997, 1998 e 1999, con uno slittamento di 40 miliardi sull'anno 2000.

In conclusione, ribadisco una certa soddisfazione per il ripristino dei 900 miliardi a favore del Fondo unico dello spettacolo, che nelle manovre finanziarie degli anni precedenti aveva conosciuto consistenti riduzioni; ciò potrà contribuire a sviluppare quell'assetto costruttivo e propositivo insito nelle intenzioni programmatiche del Governo per quanto concerne le parti della tabella 1/A di competenza della Commissione.

Rinnovo quindi la mia valutazione positiva su tale tabella e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cortiana per la sua esauriente relazione.

Prego ora il senatore Biscardi di riferire alla Commissione sul disegno di legge collegato per la parte relativa ai beni culturali.

BISCARDI, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 1704 per la parte relativa ai beni culturali. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, nel provvedimento collegato sono contenute soltanto poche norme, ma di estremo rilievo, concernenti l'attività del Ministero per i beni culturali.

L'articolo 5, comma 2, prevede, per tale Ministero, la deroga al blocco delle assunzioni disposto dal primo comma dello stesso articolo

in via generale per tutte le pubbliche amministrazioni. Tale deroga riguarda il 40 per cento dei posti resisi disponibili per cessazioni, ovvero per le assunzioni connesse all'istituzione delle otto nuove province, previo espletamento delle procedure di mobilità da concludere entro il termine di 30 giorni, decorso il quale si procede alle assunzioni. È una previsione dunque che non rientra nella norma generale concernente il blocco delle assunzioni e segna la particolare attenzione che viene riservata al settore.

Il comma 7 dello stesso articolo 5 prevede poi per il Ministero per i beni culturali e ambientali la possibilità di assumere personale a tempo determinato anche per il 1997. Si tratta della riproposizione di una norma, già sperimentata negli anni passati, di particolare rilievo. Permette infatti di utilizzare temporaneamente personale nei periodi e nei luoghi in cui si manifestano reali necessità, soprattutto nei musei e nei periodi di maggior afflusso turistico. Mi permetto di augurare, a titolo personale, che la riforma *in itinere* relativa al servizio militare di leva sia tale da privilegiare l'impiego dei giovani nel servizio sostitutivo civile soprattutto in questo settore. Mi sembrerebbe, questa, un'attività particolarmente degna e ancor di più se si deciderà per il servizio civile obbligatorio riguardo al quale, sempre a titolo personale, mi dichiaro favorevole.

Il comma 7 dell'articolo 60 introduce poi la previsione più nuove, nel senso originario del termine, più curiosa. Si stabiliscono infatti estrazioni infrasettimanali del gioco del lotto con riserva a valere sul ricavato di una quota non superiore ai 300 miliardi di lire in favore dei beni culturali. Tale disposizione consentirà di raddoppiare le spese per investimento che lo Stato dedica alla conservazione dei beni culturali. Si tratta, dunque, di una disposizione particolarmente rilevante per il settore che, come è noto, ha goduto negli anni trascorsi di scarsa attenzione dal punto di vista finanziario.

Ritengo che queste norme, limitate ma efficaci, siano particolarmente importanti per segnalare, almeno inizialmente, una netta inversione di tendenza per quanto concerne i finanziamenti per la tutela e la fruizione dei beni culturali, un settore di particolare interesse economico oltre che culturale per il paese. È questo infatti il settore in cui la cultura è strettamente connessa ad un ritorno economico.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Biscardi per la sua relazione e prego il senatore Occhipinti di riferire alla Commissione sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

OCCHIPINTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi senatori, riferisco brevemente sulla tabella che concerne lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La breve premessa che mi accingo ad esprimere anticipa in qualche modo il giudizio che intendo inviare alla 5^a Commissione.

In linea generale, se nel corso del 1996 si sono registrati una crescita ridotta in rapporto alle previsioni di incremento del PIL, un anda-

mento difforme rispetto alle previsioni dei conti pubblici e un andamento sostanzialmente bloccato dei dati sull'occupazione, rispetto ai quali ci si attendeva qualche segno di ripresa, è tuttavia possibile individuare segnali positivi da non sottovalutare. L'andamento costantemente favorevole della bilancia commerciale, della discesa dell'inflazione e dei tassi di interesse conferma l'esistenza di un elevato avanzo primario.

Credo che oggi sia possibile affermare con sufficiente chiarezza e fiduciosa speranza, dopo anni di «allegra», nel senso più ampio del termine, finanza, che le potenzialità del paese possono essere sfruttate se si rimuove il macigno della spesa per interessi che di fatto ha impedito l'utilizzo delle ingenti risorse dell'avanzo primario per sostenere i processi di crescita.

Pertanto, la scelta convinta di perseguire il raggiungimento delle compatibilità fissate dal trattato di Maastricht risponde proprio a questa esigenza fondamentale: legare insieme azione di risanamento e azione di crescita. Comunque vadano le cose nel momento degli esami finali, gli obiettivi prefissati e il tentativo energico del loro rispetto dimostrano come sia ormai condivisa l'esigenza di un'economia sana e virtuosa e costituiscono la guida per comportamenti e scelte che conducono in questa direzione.

In questo contesto, in riferimento alle previsioni per il Ministero per i beni culturali e ambientali, ci rendiamo perfettamente conto che i fondi disponibili sono esigui rispetto al bilancio complessivo: si tratta infatti di 2.056,8 miliardi che rappresentano una percentuale dello 0,29 per cento del bilancio complessivo. Sono risorse esigue che, per certi versi, contrastano con il grande interesse che il Governo fin dall'inizio ha accordato ai beni culturali e ambientali, in termini sia di rinnovata immagine del nostro paese nel mondo che di positivo investimento produttivo ed occupazionale nel prossimo futuro.

I beni culturali e ambientali, infatti, intesi come una vera risorsa per lo sviluppo del paese, rimangono purtroppo intrappolati nei vincoli e nelle restrizioni imposte dalla manovra finanziaria; ma è altrettanto vero che dobbiamo registrare, con moderata soddisfazione, una certa tendenza all'inversione di marcia. Durante l'*iter* della manovra finanziaria alla Camera dei deputati, infatti, la previsione di spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali non ha subito decurtazioni, anzi, come diremo più avanti, aumenta perfino il gettito, considerati i fondi aggiuntivi.

Vorrei adesso entrare nel merito degli stanziamenti previsti, semplificando al massimo.

Lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, comprendente le modifiche apportate dalla nota di variazioni, prevede un ammontare complessivo della spesa, come dicevo poco fa, per la parte di competenza, pari a circa 2.056,8 miliardi; in particolare, le spese correnti ammontano a 1.666,5 miliardi e le spese in conto capitale a 390,3 miliardi. I residui passivi per il 1997, tra spese correnti e spese in conto capitale, ammontano invece ad un totale di 713,3 miliardi. Le autorizzazioni di cassa, infine, ammontano per le spese correnti a 1.751 miliardi e per le spese in conto capitale a 1.009,8 miliardi, per un totale di 2.760,8 miliardi.

Vorrei far notare che le spese per il personale ammontano a 1.305 miliardi e rappresentano, rispetto al totale delle spese, la metà degli stanziamenti complessivi. Inoltre, i residui passivi che, come abbiamo detto, equivalgono a circa 713 miliardi, ammontavano al 1° gennaio 1996 a circa 2.035 miliardi, il che significa che nel corso dell'anno vi è stato una notevole mobilitazione dei fondi.

A parte la spesa per il personale, il resto si articola in spese per acquisto di beni e servizi (265,1 miliardi), spese per beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato (218,7 miliardi), spese per trasferimenti in conto capitale (139,9 miliardi), spese per trasferimenti in parte corrente (95,2 miliardi), spese per beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche (31 miliardi), oltre a qualche centinaio di milioni per il personale in quiescenza e per altre questioni secondarie. Vorrei infine ricordare che le unità del personale ammontano a quasi 24.500.

Passando al disegno di legge finanziaria, vorrei sottolineare l'importanza in particolare di due tabelle. Nella tabella A si dispongono gli accantonamenti sul fondo speciale di parte corrente: per i beni culturali, si tratta di 13 miliardi per ciascun anno del triennio 1997-1999 e ciascun accantonamento è preordinato ad occasioni straordinarie, come l'effettuazione di celebrazioni e manifestazioni culturali. La tabella B, che indica gli stanziamenti da includere nel fondo speciale in conto capitale, prevede invece 20 miliardi per il 1997, 95 miliardi per il 1998 e altri 95 miliardi per il 1999. Le altre tabelle, e in particolare le tabelle C ed F, si riferiscono (non leggerò le cifre) a stanziamenti relativi a provvedimenti legislativi pluriennali.

A questa previsione finanziaria vanno aggiunte altre risorse, alcune ormai codificate, altre nuove: innanzitutto quelle disposte dal disegno di legge collegato, come già accennato dal senatore Biscardi a proposito dell'articolo 60, comma 7, con gli introiti derivanti da nuove estrazioni infrasettimanali del gioco del Lotto (si tratta di 300 miliardi); altre risorse possono venire dal disegno di legge recante «Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo» (atto Senato n. 1034, articolo 16 del testo approvato dal Senato), che prevede la possibilità di pagamento dell'imposta mediante cessione di beni culturali. Ricordiamo poi altri fondi provenienti dalla quota dell'8 per mille dell'IRPEF, già utilizzata in modo rilevante a questo fine (anche se sarebbero auspicabili modalità e tipologie più rispondenti e più trasparenti, più coerenti, direi, al senso della destinazione di fondi di cui all'articolo 48 della legge n. 222 del 20 maggio 1985, che recentemente abbiamo avuto modo di discutere in Commissione), in misura pari ad 80 miliardi circa. Altre risorse derivano infine dall'utilizzo dei fondi comunitari per progetti specifici, in particolare per il Mezzogiorno, e infine dai finanziamenti dei privati, sempre più corresponsabilizzati ed incentivati anche mediante la defiscalizzazione, per un impegno preciso del Governo in tal senso.

Vorrei ricordare, in conclusione, che in Italia ha sede il 60 per cento - alcuni dicono il 70 per cento - dei beni culturali e ambientali dell'intero patrimonio mondiale. Ecco alcune cifre: più di 3.500 tra musei e gallerie d'arte; 2.100 siti archeologici; quasi 100.000 chiese di interesse artistico; circa 20.000 centri storici significativi. Conseguentemente, questa risulta essere la nuova economia del futuro; si tratta di una prospettiva

sicuramente complessa e variegata, ma soprattutto sicura nelle sue proiezioni economiche, culturali e relazionali. In verità si tratta di un'economia vicina alla nostra vera indole, alle nostre vocazioni naturali e storiche.

In definitiva, esprimo l'auspicio che si punti con maggiore determinazione, nel prossimo futuro, alla massima valorizzazione di questo immenso patrimonio, di queste enormi risorse; che si investano ulteriori fondi in questo settore, speriamo già dalla prossima programmazione finanziaria, confidando in un'ulteriore disponibilità di cassa; che vi sia, nel contempo, una particolare attenzione per la programmazione, l'efficacia e la trasparenza degli interventi; che siano controllati, ridotti e possibilmente eliminati inefficienze e sprechi nella gestione amministrativa del Ministero e degli interventi stessi; che si favorisca e si sviluppi sempre più l'integrazione tra pubblico e privati in questo settore così delicato e, nello stesso tempo, propositivo.

In conclusione, ritengo positive le previsioni per il Ministero per i beni culturali e ambientali, considerati la tendenza all'incremento dei fondi per il futuro ed i margini strettissimi entro i quali ci si muove in questo momento delicato della vita del paese. Nell'invitare tutti ad una riflessione pacata e serena, concludo il mio intervento con queste parole di Bernanos: «Quando la poesia è in crisi, non servono i critici, servono i poeti». Per trasposizione, quando ci si trova di fronte a scelte dirimenti, storiche per certi versi, non servono i moralisti, gli ipercritici, i settari, i faziosi: servono i pazienti costruttori, mattone dopo mattone, gesto dopo gesto, riforma dopo riforma, della tolleranza reciproca, del bene comune a tutti.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Occhipinti per la sua relazione puntuale ed esauriente.

Prego il senatore Biscardi di riferire alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge collegato.

BISCARDI, relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 1704. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il provvedimento collegato, le norme sulla scuola sono contenute nell'articolo 8, in particolare nei commi da 1 a 19. I criteri di rilettura dei capitoli riguardanti la spesa per l'istruzione pubblica nei documenti che sono sottoposti alla nostra attenzione vanno ricercati in due direzioni. Prima di tutto, occorre una messa a punto, se non addirittura un rifacimento, del comma 1 dell'articolo 8. L'originaria stesura governativa del comma 1, che è fondamentale per il nostro discorso, è stata infatti resa a dir poco farraginoso dagli emendamenti che sono stati apportati dall'altro ramo del Parlamento, tant'è che è divenuto difficile seguire la concatenazione logica delle norme inserite in questo corposo comma 1. Se soltanto ne analizziamo il primo periodo, notiamo una contraddizione clamorosa tra le misure di razionalizzazione della spesa pubblica che dovrebbero garantire un risparmio nelle spese e, invece, la riduzione del numero degli alunni per classe, che invece fa aumentare le previsioni di spesa. Non desidero soffermarmi oltre su questo comma; desidero solo

ribadire la necessità di una sua riscrittura da proporre alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, competenti nel merito, al fine di superare le contraddizioni insite nel testo.

La seconda direzione rintracciabile in queste norme riguarda il rapporto tra quanto contenuto nell'articolo 8 in esame e le norme previste nell'altro provvedimento collegato alla manovra finanziaria, d'iniziativa del ministro Bassanini, esaminato in prima lettura dal Senato (atto Senato n. 1124, ora atto Camera n. 2699). È evidente uno scollamento tra i due testi, che tra l'altro è oggettivo in quanto determinato dalla sfasatura temporale nella preparazione e nell'esame di tali provvedimenti.

Occorre pertanto rimediare a questa situazione di incoerenza, in particolare adesso che la Camera ha introdotto talune modificazioni.

Per quanto riguarda sempre il comma 1, dobbiamo ad esempio tener conto che la riorganizzazione della rete scolastica, con la rideterminazione dei parametri del rapporto alunni-classi, deve intendersi come una continuazione, sia pure sulla base di criteri diversi, di quella già sperimentata negli anni passati, con le precedenti manovre finanziarie. Tuttavia, deve essere previsto il termine ultimo, individuabile nell'attuazione dell'autonomia scolastica prevista dal citato disegno di legge Bassanini.

Al processo di razionalizzazione scolastica devono poi essere nuovamente riferite le deroghe, che sono sostanzialmente quelle che abbiamo sempre proposto nelle manovre finanziarie degli anni precedenti, con la definizione dei parametri. Ma in questo caso occorre prevedere una maggiore specificazione per alcune deroghe, ad esempio per le regioni dove più rilevanti sono i fenomeni di devianza giovanile e minorile, considerando le necessità e i disagi che possono determinarsi, tenendo conto delle particolari esigenze locali delle zone montane e delle piccole isole; tutto questo - lo ripeto - con riferimento alla definizione dei parametri, non già come una deroga *ad libitum* da parte del Ministro o dei provveditori agli studi delle amministrazioni scolastiche periferiche.

Infine, è prevista la concertazione con le regioni da una parte e, per quanto riguarda l'amministrazione scolastica periferica, con gli enti locali interessati e con i consigli scolastici provinciali. Sarebbe quindi opportuno prevedere una riscrittura del comma 1 nel senso che ho indicato, con un'aggiunta significativa che poi ha anche qualche ricaduta per il risparmio di fondi. Ritengo infatti utile proporre la possibilità di estendere l'istituzione di scuole comprensive di ogni ordine e grado anche alle zone non montane, così come previsto - i colleghi lo ricorderanno - dall'articolo 21 della legge n. 97 del 1994. Si tratta di una norma alla cui stesura, com'è noto, ho partecipato io stesso e che, anche con fini pedagogico-didattici, tende ad evitare la segmentazione delle scuole dell'obbligo. I risultati sono stati positivi. Il Ministero, con una ordinanza interministeriale, ha peraltro già esteso la possibilità di istituti comprensivi anche alle zone non montane ma solo in rapporto alla sperimentazione, il che rappresenta pur sempre un vincolo da superare ora anche dal punto di vista legislativo.

Altre modifiche introdotte dalla Camera dei deputati riguardano poi, ad esempio, la eventuale compartecipazione finanziaria degli utenti e degli altri enti locali interessati al mantenimento di determinate istituzioni scolastiche. Ma la formulazione pervenuta dall'altro ramo del Par-

lamento appare troppo generica ed improvvisata perchè possa essere accolta, non prevedendo un regolamento di attuazione, nè l'individuazione di parametri certi e di indici. Si tratterebbe di una norma da applicare in modo selvaggio, non compatibile, oltre tutto, con le norme sull'autonomia, della quale rappresenterebbe anzi un'anticipazione surrettizia.

Sempre il comma 1 dell'articolo 8 prevede poi la progressiva riduzione del numero degli alunni per classe. Si tratta di una previsione introdotta dalla Camera dei deputati che trova la sua copertura finanziaria a carico degli accantonamenti sul trattamento di fine rapporto. Si pone qui la necessità di riscrivere la norma, perchè tecnicamente tra i suoi obiettivi c'è la riduzione del numero massimo degli alunni per classe ed è chiaro che tale riduzione si riflette anche sulla definizione dei parametri per la riorganizzazione della rete scolastica. Poichè si parla invece una volta di ridurre il numero degli alunni e un'altra di rifare i parametri, io intendo proporre l'introduzione di un comma 1-*bis* in cui l'argomento venga meglio definito, anche perchè sembra che le Commissioni riunite bilancio e finanze vi si soffermeranno in modo particolare. Occorrerà inoltre vedere quale sarà il destino della previsione relativa alla trattenuta di fine rapporto di lavoro. Penso quindi di formulare un emendamento che introduca un comma 1-*bis* in cui si accolga la sostanza della modifica votata dalla Camera dei deputati ma che contenga una specificazione e un adattamento migliori rispetto alle esigenze della scuola, pena il vanificarsi dei risparmi di spesa altrimenti realizzati nel settore con le misure di riorganizzazione scolastica.

Ugualmente opportuna si renderà probabilmente una riformulazione del comma 5 dell'articolo 8, concernente la cessazione dal servizio e il trattamento di quiescenza del personale della scuola, perchè il disegno di legge Bassanini n. 1124, tra le procedure da delegificare mediante regolamento, ha inserito proprio questa materia. Secondo la previsione recata da quel provvedimento d'iniziativa del ministro Bassanini, collegato alla manovra finanziaria, sarà emanato dunque un regolamento *ad hoc* la cui entrata in vigore comporterà l'abrogazione degli articoli 510 e 580 del testo unico delle leggi sulle scuole. Ma poichè il comma 5 in esame prevede l'immediata abrogazione di alcuni commi di quegli articoli, occorre evitare un conflitto fra testi legislativi coordinando con chiarezza le norme e le abrogazioni da effettuare: è un indirizzo di decenza legislativa, di «igiene» legislativa che va tenuto sempre presente. Mi pare allora che tutto sommato con qualche altro emendamento minore che l'introduzione del comma 1-*bis* cui facevo riferimento, relativo al rapporto degli alunni per classe, potrà rendere necessario, possiamo ritenere concluse le modifiche da apportare ai testi.

Ho cercato di esporre con obiettività la situazione scolastica così come appare alla luce delle misure di razionalizzazione della spesa pubblica che sono state proposte. Lo sforzo che ci rimane da compiere è collegare tali misure di razionalizzazione all'esordio dell'autonomia scolastica con un temperamento tra misure di riduzione della spesa ed esigenze di efficacia didattica, soprattutto in alcune zone particolari del paese. Ecco perchè a mio avviso i parametri per la razionalizzazione devono in un certo senso non essere uniformi. Possono raggiungere punte alte, magari anche più alte di quelle attuali, in determinate situazioni del paese e, viceversa, punte al ribasso in situazioni di particolare disa-

gio sociale, economico o territoriale. Mi riferisco soprattutto alle zone di montagna: non dimentichiamo che gran parte del nostro territorio è di alta collina, se non propriamente di montagna. Mi sembra di poter concludere che, certamente, effetti di razionalizzazione della spesa si produrranno, ma non saranno tali da incidere sull'efficacia del servizio scolastico.

Come è noto il momento decisivo sarà costituito dall'autonomia, ma è importante fin da ora parlare di riorganizzazione della rete scolastica. Ed è qui che gli enti locali, a cominciare dalle regioni, saranno chiamati a pronunciare una parola fondamentale. A mio avviso, infatti, se c'è un'opera di alta politica scolastica da compiere, essa è rappresentata dalla riorganizzazione sul territorio delle tipologie scolastiche, e in particolare di quelle della scuola secondaria superiore, non di quelle della scuola dell'obbligo, che assolve compiti diversi. Ciò si pone in prospettiva in relazione non solo all'innalzamento dell'obbligo da 14 a 16 anni, ma anche alla riforma della scuola superiore. Sarei contrario infatti a separare concettualmente l'innalzamento dell'obbligo dalla riforma della scuola secondaria superiore. Possiamo affrontare la materia con atti legislativi distinti, ma il tutto va considerato nel suo insieme e deve essere fondato sulla riduzione delle tipologie scolastiche della scuola secondaria, che permetterà una riorganizzazione razionale della scuola su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne il disegno di legge di bilancio e in particolare lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, rinvio all'ottimo lavoro che il Servizio studi del Senato ha compiuto. Da parte mia mi soffermerò soprattutto su alcuni aspetti e innanzi tutto cercherò di spiegare perchè ci sono ben tre note di variazioni. Ciò significa - voglio sottolinearlo soprattutto per la Commissione bilancio - che non è possibile quantificare la spesa del settore della pubblica istruzione anche nei dettagli. È una spesa, infatti, soggetta a notevoli oscillazioni e non solo in rapporto alla demografia scolastica, ma anche in relazione a determinate situazioni che si possono creare; anche un limitato intervento normativo, infatti, può produrre effetti che non sono previsti dal legislatore.

Noi abbiamo, innanzitutto, una questione che riguarda il conto di competenza e più precisamente le spese correnti: partendo dall'iniziale stato di previsione che era di 55.723,9 miliardi siamo arrivati, con la terza nota di variazioni, a 59.754 miliardi. Una constatazione che, del resto, è ormai di pubblica e generale cognizione, è quella relativa al personale in servizio. È necessario porre l'accento sulle cifre, anche se si conoscono: 152.209 unità di personale civile e 880.767 di personale insegnante, per un totale di 1.032.976 unità.

A mio avviso, e lo dirò con tutta sincerità, non colpisce tanto il numero degli insegnanti, in relazione anche alla situazione geografica del paese (il numero degli insegnanti risponde, infatti, alle esigenze della scuola e può variare di qualche decina di migliaia di unità in più o in meno a seconda dell'espansione scolastica e della curva demografica della scuola), quanto il problema rappresentato dalle 152.209 unità del personale civile, che è invece significativo. Di qui la mia ripetuta insistenza sulla riforma del Ministero della pubblica istruzione; questo tema, infatti, rappresenta una delle chiavi di volta della riforma della

scuola. Non ho ancora registrato grande disponibilità a comprendere questa posizione, non ancora una disponibilità piena, ma torno a ripetere che si tratta di un intervento necessario e indispensabile non solo per la riforma dell'ordinamento e dell'organizzazione complessiva della scuola italiana, ma anche per attuare dei risparmi e far diminuire così la spesa complessiva del Ministero della pubblica istruzione.

Non mi soffermo adesso (se volete posso anche farlo) sulle singole voci. Vorrei però fare un'osservazione per quanto riguarda il bilancio di previsione dello Stato, e precisamente l'articolo 8, comma 2, relativamente ad un aspetto che viene poi ripetuto in tutti i documenti. C'è una distinzione che non mi persuade, vale a dire quella tra le poste relative alle supplenze brevi e quelle relative alle supplenze annuali, senza l'individuazione di un ammontare complessivo delle supplenze. Anche ai fini di una semplificazione della posta di bilancio, se c'è necessità di compensazione tra le une e le altre è chiaro che sarebbe opportuno comprenderle in un unico capitolo di spesa. È una questione di semplificazione anche contabile che può portare a risultati positivi proprio nel senso dell'autonomia.

E ancora sullo stato di previsione: quando in un bilancio come quello del Ministero della pubblica istruzione, come è detto chiaramente, la posta complessiva del 98 per cento degli stanziamenti è destinata alle spese correnti, si capisce che, in effetti, si tratta di un bilancio ingessato. La parte relativa agli investimenti è ridottissima, anche se troviamo qualche capitolo riservato, ad esempio, allo sviluppo telematico, come il capitolo 1129 in cui era previsto uno stanziamento iniziale di 169 miliardi (poi ridotto a 165 in seguito al decreto-legge n. 323 di quest'anno) per l'acquisto di attrezzature telematiche da installare in tutte le scuole e che dovrebbero essere progressivamente collegate al sistema centrale; aggiungo, a titolo di informazione, che sono in corso di definizione le procedure per l'assegnazione dei nuovi appalti per la gestione delle procedure già contemplate nella convenzione stipulata con l'Italsiel e mi auguro che queste siano le più trasparenti possibili, come è già stato indicato in precedenza da questa Commissione.

Tuttavia, il fatto che gli effetti della razionalizzazione siano indirizzati verso il settore degli investimenti non ci fa venir meno la speranza di riproporre, non soltanto con affermazioni di principio, la scuola al centro della società. Quando sento parlare di valori da riconquistare e di etica pubblica, individuale e collettiva, da rigenerare, penso che non si tratti di un capitolo breve; è, invece, un compito di lunga lena che deve puntare tutto, deve far leva esclusivamente sulla scuola, che nei periodi migliori della nostra storia è stata a fondamento delle migliori fortune di questo paese.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente OSSICINI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) e relative Note di variazioni

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 18, 18-bis e 18-quater) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(1704) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater e sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater. Disgiunzione del disegno di legge n. 1704)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1705, 1706 e 1704.

Essendosi conclusa l'esposizione dei quattro relatori, propongo che l'esame delle tabelle di bilancio e del disegno di legge finanziaria proceda ora disgiuntamente da quello del disegno di legge collegato e che si passi subito all'esame delle tabelle relative ai beni culturali e allo spettacolo e allo sport, per proseguire poi con il disegno di legge collegato, rinviando a domani l'esame delle tabelle relative all'università e alla istruzione.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella relativa al Ministero per i beni culturali e ambientali e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MONTICONE. Intervengo molto brevemente per dire, innanzitutto, che ritengo di poter condividere pienamente la relazione del collega Occhipinti, anche circa gli impegni che questa sessione di bilancio prevede per i beni culturali.

Fra le diverse questioni che il relatore ha sottolineato, vorrei soffermarmi in particolare su un paio di punti. Una prima osservazione riguarda l'utilizzo di personale a tempo determinato e comunque lo smobilizzo del 40 per cento dei posti che si rendono disponibili per il Ministero per i beni culturali e ambientali al fine di promuovere la fruizione dei beni culturali stessi nell'ambito del nostro paese ed avviare anche una ripresa dell'attività, soprattutto per i giovani. Credo davvero anch'io che il settore dei beni culturali sia uno dei possibili volani per un'economia che sia caratterizzata secondo la tradizione del nostro paese, sia da un punto di vista culturale, sia sotto un profilo turistico, di presenza nel mondo anche attraverso la conoscenza; fra l'altro, gli anni che ci sono di fronte sono quelli che preparano al grande Giubileo del 2000 e, speriamo, anche alle Olimpiadi del 2004, quindi anni di grande affluenza e di grandi possibilità per far conoscere questo nostro paese.

Vorrei ulteriormente far presente che, non comportando fra l'altro un aggravio di spesa, il volontariato potrebbe essere utilizzato maggiormente nel settore dei beni culturali, soprattutto come volontariato aggregato. Quindi ben vengano alcune proposte del relatore e di alcuni altri colleghi, emerse in dibattiti recenti, circa l'utilizzo di personale proveniente dal servizio civile; personalmente, penso soprattutto al volontariato organizzato in cooperative di giovani da utilizzare ulteriormente.

Una seconda osservazione riguarda invece la valorizzazione nazionale della cultura italiana. A questo proposito credo che occorra, senza particolari variazioni di poste di bilancio, organizzare meglio le manifestazioni per i centenari, le ricorrenze, la memoria storica del nostro paese. Personalmente, mi sono premurato di presentare un ordine del giorno che riguarda il centenario rosmينiano (e contestualmente ho presentato un emendamento in tal senso alla Commissione bilancio) di cui do lettura:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tabella 18),

considerato che nel 1997 ricorre il secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini;

considerata l'opportunità di celebrare tale ricorrenza con un organico e approfondito programma di studi promosso dall'apposito Comitato,

impegna il Governo:

a destinare un miliardo di lire nel 1997 a favore del Comitato traendolo dalle ordinarie dotazioni di bilancio, eventualmente a tal fine incrementate di una pari cifra prelevata dall'accantonamento relativo allo stesso Ministero di cui alla tabella A della legge finanziaria 1997».

(0/1706/2/7-Tab.18)

MONTICONE

Quello che mi preme sottolineare, a tale proposito, non è tanto l'ocasionalità della ricorrenza, pur grande, Rosmini per l'importanza che riveste in rapporto alla coscienza e alla cultura del nostro paese, quanto piuttosto la necessità che vi sia una sorta di programmazione, di attenzione programmatoria da parte del Governo per assicurare la memoria storica che è alla base della civiltà del nostro paese.

Credo infine che la previsione di incentivare l'apporto dei privati anche con esenzioni fiscali ed agevolazioni, come già ha indicato il Ministro in altra occasione, costituisca una strada particolarmente importante da seguire, anche sulla base dei nuovi accordi fra il Ministero e la Conferenza episcopale italiana sui beni culturali italiani e i beni culturali della Santa Sede.

MELUZZI. Desidero esprimere il mio consenso e quindi aggiungere la mia firma all'ordine del giorno presentato dal senatore Monticone sulle celebrazioni per il secondo centenario rosminiano. Rosmini ha inciso sulla formazione di buona parte della cultura del cattolicesimo liberale del secolo scorso e del nostro secolo, ma la sua figura, entro ed oltre i confini della filosofia che ne domina il pensiero, è troppo poco studiata in Italia, al di là delle conoscenze superficiali tratte dai libri di scuola e di una certa visione agiografica. Se vi è un pensatore italiano che ha avuto un grande rilievo nella cultura europea di questa fine di millennio, questo è proprio Antonio Rosmini.

Non dimentichiamo poi che il centenario rosminiano può costituire un'importante occasione di sprovincializzazione e di apertura ai grandi filoni più vivi e vitali che ispirano in questo momento il dibattito della filosofia politica europea e mondiale. Credo quindi che richiamare l'attenzione su Antonio Rosmini sia un contributo importante, che costringe anche la cultura italiana di questa fine di millennio a misurarsi con il grande tema del rapporto tra cittadino e Stato: la crociata rosminiana contro la cultura del perfettismo rappresenta infatti un grande contributo alla cultura del dialogo e della tolleranza, che dovrebbe ispirare sempre di più e con sempre maggior forza l'incontro tra le forze sociali e politiche del paese, che vive una fase di passaggi delicati e, sicuramente, anche di profonde trasformazioni costituzionali.

MARRI. L'Italia possiede un enorme patrimonio culturale, che rappresenta circa il 60 per cento del complessivo patrimonio mondiale. Passando a considerare in dettaglio i dati, abbiamo sul nostro territorio più di 3.500 gallerie e musei, più di 2.000 chiese stracolme di opere d'arte da valorizzare maggiormente. Considerando che per questo enorme patrimonio lo Stato italiano spende soltanto lo 0,29 per cento del reddito nazionale, appare evidente la scarsità di tali mezzi. Ora è stata disposta la destinazione a tal fine di parte dei proventi del lotto, da cui sono attesi fino a 300 miliardi di entrate; ci fa piacere sapere che questi soldi verranno impegnati per la ricerca e per i beni culturali. Vorremmo tuttavia che anche tutta la quota dell'8 per mille IRPEF riservata per legge ai beni culturali fosse impiegata a tal fine e ci raccomandiamo per questo al Governo e al ministro Veltroni in particolare.

Nell'ordine del giorno 0/1706/1/7/Tab.18, da me presentato insieme ad altri colleghi, si rileva che la situazione attuale non permette un vero

investimento pubblico nella cultura a causa delle rigide compatibilità con il sistema finanziario e che i residui passivi limitano fortemente le iniziative del Ministro. Pertanto, dobbiamo pensare ad un sistema pubblico-privato, nonchè ad uno snellimento delle procedure burocratiche da parte dello Stato. Gli investimenti dei privati non devono limitarsi alle sponsorizzazioni o alla possibilità di defiscalizzazione: questa logica va superata e con il nostro ordine del giorno proponiamo appunto di affidare alcune attività in concessione ai privati in modo che musei ed istituti possano essere sfruttati meglio e non solo con una semplice sponsorizzazione che a volte poi viene anche abbandonata. A tal fine, occorre promuovere organicamente l'intervento dei privati, predisponendo una struttura composta da persone competenti e fortemente qualificate con compiti di coordinamento tecnico-scientifico e con funzioni amministrative chiaramente circoscritte. Alla luce di questo obiettivo occorre decentrare le competenze, prevedendo l'autonomia di taluni centri decisionali, in particolare delle sovrintendenze, quindi degli stessi musei e siti archeologici. Pertanto, consideriamo necessaria l'istituzione di nuove sovrintendenze autonome per i maggiori sistemi museali italiani, come gli Uffici di Firenze, la Pinacoteca di Brera a Milano, la Galleria Borghese di Roma, il Museo di Capodimonte a Napoli. Se riusciremo a costituire queste sovrintendenze nuove ed autonome rispetto alle attuali, forse otterremo risultati ragguardevoli.

Dobbiamo tener presente che nel 2000 verrà celebrato il Giubileo ed è prevedibile un grande afflusso di turisti da ogni parte del mondo. Questa occasione va sfruttata al meglio e pertanto si rende indispensabile un potenziamento delle infrastrutture turistiche, della ricezione alberghiera, della viabilità urbana, della intermodalità dei trasporti. Il Giubileo in tal modo potrà essere un volano per le attività turistiche e per la valorizzazione delle nostre risorse culturali.

Con il nostro ordine del giorno vogliamo dunque impegnare il Governo a favorire l'integrazione pubblico-privato incentivando anche forme di convenzioni con le imprese interessate ad investimenti nel settore dei beni culturali; impegniamo altresì il Governo ad affrontare il problema dei residui passivi modificando le leggi n. 468 del 1978 e n. 145 del 1992 e a snellire le procedure investendo le diverse fasi procedurali di competenza del Tesoro, della Ragioneria generale e della Corte dei conti. Chiediamo inoltre un contatto più stretto tra il Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per formare e informare i giovani sul nostro patrimonio culturale e per porre le condizioni per nuove professionalità.

Con queste mie osservazioni considero illustrato il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali (Tabella 18),

considerato che in Italia si trova il 60 per cento dei beni culturali di tutto il mondo;

considerato che per il Ministero per i beni culturali e ambientali viene destinato lo 0,29 per cento del bilancio dello Stato, pari a circa 2.056 miliardi, di cui 1.305 vengono spesi per il personale;

rilevato che i margini per un vero investimento pubblico nella cultura sono strettissimi a causa delle rigide compatibilità con il sistema finanziario;

considerato che i residui passivi costituiscono ogni anno un fatto patologico che limita fortemente le iniziative del Ministro con riferimento alle spese in conto capitale;

considerato che anche per la cultura sarebbero necessari una maggiore integrazione pubblico-privato e azioni più efficienti volte ad una maggiore tutela, promozione e controllo del patrimonio artistico;

considerato che, all'uopo, si riterrebbe altresì necessaria, per il Ministero in oggetto, una struttura unitaria, più omogenea e leggera, con compiti di coordinamento tecnico-scientifico e con funzioni amministrative chiaramente circoscritte;

considerata necessaria la istituzione di nuove sovrintendenze preposte alla gestione diretta dei maggiori sistemi museali italiani ovvero gli Uffici di Firenze, la Pinacoteca di Brera a Milano, la Galleria Borghese di Roma, Capodimonte a Napoli;

considerato che la celebrazione del Giubileo del 2000 rende indispensabile un potenziamento delle infrastrutture turistiche, della ricezione alberghiera, della viabilità urbana, della intermodalità dei trasporti,

impegna il Governo:

a fare in modo che i beni culturali costituiscano una fonte per la nuova economia;

a realizzare una maggiore autonomia dei musei, dei siti archeologici e degli istituti periferici;

a rilanciare la "legge Ronchey", semplificandone l'applicazione e introducendo nuove normative che favoriscano attività in concessione ai privati;

a favorire l'integrazione pubblico-privato incentivando anche forme di convenzione con le imprese interessate ad investimenti nel settore dei beni culturali;

ad affrontare il problema dei residui passivi con modifiche alle leggi 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sulla contabilità, e 10 febbraio 1992, n. 145, sugli interventi di tutela e valorizzazione nel campo dei beni culturali, e con uno snellimento delle procedure che investa le diverse fasi procedurali di competenza del Tesoro, della Ragioneria generale e della Corte dei conti;

a creare una sinergia tra il Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, volta alla informazione e alla formazione dei giovani sul nostro patrimonio culturale e a porre le condizioni per nuove professionalità».

(0/1706/1/7-Tab.18)

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, BRIENZA, MELUZZI,
PERA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

VELTRONI, *vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Entrambi gli ordini del giorno sono condivisibili e il Governo non può non accoglierli. In particolare, per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini il Governo si impegna a reperire i fondi necessari all'interno degli ordinari stanziamenti o altrove. In tal senso intendo assicurare i senatori Monticoni e Meluzzi, le cui osservazioni sono da me condivise.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Marri e da altri senatori, mi pare che gli obiettivi in esso contenuti siano coincidenti con quelli che noi abbiamo più volte enunciato. Desidero inoltre annunciare che stamattina abbiamo firmato una convenzione con la Confindustria per promuovere la collaborazione dell'imprenditoria privata alla valorizzazione ed alla tutela del patrimonio culturale italiano. In realtà la tutela resta affidata alla mano pubblica, ma si possono ottenere risorse economiche tramite la valorizzazione che viene attuata con gli interventi dei privati. Per fare un esempio, in un articolo di detta convenzione si legge che il Ministero si impegna a predisporre un programma triennale delle iniziative culturali cui potrebbero concorrere i privati e la Confindustria si impegna a presentare un elenco delle aziende interessate a tali investimenti.

Per tali motivi e considerando che si tratta di un pacchetto di iniziative legislative comuni, il Governo esprime parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

OCCHIPINTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Anch'io sono favorevole agli ordini del giorno presentati, in quanto gli obiettivi in essi contenuti sono coerenti con la relazione che ho svolto stamattina.

MONTICONE. Signor Presidente, stante quanto dichiarato dal Governo e dal relatore, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

MARRI. Nemmeno io insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti alla tabella 18, resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 18, 18-bis e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria con le osservazioni emerse dal dibattito.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, il mandato a redigere il rapporto favorevole con osservazioni resta conferito al senatore Occhipinti.

Passiamo ora alle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Poichè nessuno domanda di parlare nella discussione generale, ha la parola il relatore, senatore Cortiana.

CORTIANA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Coerentemente con la relazione che ho illustrato questa mattina, ho predisposto il seguente schema di rapporto, che sottopongo alla valutazione della Commissione:*

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1997 (limitatamente alle parti relative allo spettacolo e lo sport) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1997,

rilevato:

che dall'esame dei documenti di bilancio citati emerge chiaramente che nel settore il Governo ha posto in essere un'azione assolutamente coerente con i propri indirizzi programmatici, rivolti ad incentivare le attività culturali del nostro paese, in linea peraltro con l'atteggiamento unanime espresso da gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento;

che il Governo ha inteso non arrecare pregiudizio al settore dello spettacolo e ha agito quindi con prudenza nell'operare tagli agli stanziamenti di bilancio;

che l'azione di contenimento del *deficit* del bilancio dello Stato operata con la manovra economica per il 1997 non ha inciso sui settori di competenza della Commissione ma, al contrario, ha voluto salvaguardare il settore della cultura, poichè con tale azione si opera in realtà un investimento per il futuro;

che, in quest'ottica, il disegno di legge finanziaria 1997 ha operato una scelta di priorità rispetto agli anni passati e alle leggi finanziarie impostate dai precedenti Governi, prevedendo una dotazione di 900 miliardi annui per il Fondo unico dello spettacolo (FUS), in ciò corrispondendo alle richieste pervenute da tutte le parti politiche;

che, per quanto riguarda lo sport, la Tabella *F* allegata al disegno di legge finanziaria, contenente gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali (dove vengono cioè rimodulate le quote di spesa autorizzate per il triennio 1997-1999 da leggi precedenti), relativamente all'impiantistica sportiva - per quanto riguarda la legge 7 agosto 1989, n. 289, recante «Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi» (capitolo 7834 della Tabella relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri) - non contiene alcuna modifica rispetto alla ripartizione degli stanziamenti operata in Tabella *F* dalla legge finanziaria dello scorso anno,

esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dello schema di rapporto predisposto dal relatore.

PERA. Signor Presidente, colleghi, non posso non approfittare della presenza del vicepresidente del Consiglio dei ministri per rivolgergli una domanda che non riguarda in modo particolare lo spettacolo e lo sport, ma che è più complessiva e concerne tutte le voci di spesa di pertinenza di questa Commissione.

Esaminando il provvedimento collegato e i disegni di legge finanziaria e di bilancio per la parte che attiene ai beni culturali, la pubblica istruzione, l'università, lo spettacolo e lo sport, ci accorgiamo che complessivamente tutti questi settori subiscono anche quest'anno delle riduzioni di spesa. Dal momento che il Governo, per voce del suo Presidente, al momento delle dichiarazioni programmatiche esplicitamente definì quello per l'istruzione un impegno primario, mi domando come si spieghi la contrazione di spese nel settore.

Ho poi un'altra domanda da sottoporre, più particolare. Il congelamento per il solo 1997 delle pensioni di anzianità comporterebbe un risparmio di circa 3.000 miliardi. Poichè ritengo che l'andare in pensione a 54 anni anzichè a 53 non comporti un sacrificio drastico e poichè sono convinto che nel mondo della globalizzazione l'investimento che più rende è proprio quello nella cultura, nell'istruzione e nella tecnica, mi chiedo perchè questo Governo, nel predisporre il disegno di legge finanziaria per il 1997, si sia rifiutato di prendere in considerazione la dilazione di un anno delle pensioni di anzianità, che mi pare ragionevole e di livello europeo. Un intervento del genere avrebbe consentito di liberare risorse e ci avrebbe evitato di stare qui ad operare piccolissimi risparmi tra poveri.

VELTRONI, *vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. La risposta alla sua domanda è molto semplice: il Governo è vincolato da un voto del Parlamento a procedere alla revisione dei meccanismi pensionistici nel 1998. È obiettivo del Governo, confermato da me, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro, mettere mano nel 1998 ad una riforma dello Stato sociale, non per ridimensionarlo, ma per ricostruire quell'equità che la conformazione assunta dallo Stato sociale nel corso degli ultimi anni ha sostanzialmente alterato. Questo impegno ha già un suo punto di partenza nel 1997: insieme a sindacati, Confindustria e forze del volontariato vogliamo creare un tavolo per predisporre gli strumenti legislativi che affronteremo nel 1998, epoca in cui introdurremo gli elementi di rinnovazione e riforma dello Stato sociale che si rendono necessari.

Posso ancora aggiungere che, in termini percentuali, in relazione alla necessità di varare una manovra da 80.000 miliardi, le riduzioni applicate per l'istruzione e la cultura sono molto inferiori alle riduzioni introdotte in altri settori. Ciò corrisponde a una scelta strategica del Governo che lei stesso ha giustamente ricordato.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto predisposto dal relatore.

È approvato.

Il mandato a redigere il rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e 1/A-quater, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria resta pertanto conferito al senatore Cortiana.

Il seguito dell'esame congiunto del disegno di legge di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è rinviato alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996

Presidenza del presidente OSSICINI

I lavori hanno inizio alle ore 17.

(1705) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997), approvato dalla Camera dei deputati

(1706) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 7, 7-bis e 7-quater) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1997 e relative Note di variazioni

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1705 e 1706 (tabelle 7, 7-bis e 7-quater e 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater), già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Procediamo all'esame dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Poichè nessuno domanda di parlare nella discussione generale, passiamo all'esame degli ordini del giorno, che i presentatori rinunciano ad illustrare:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

premesso che l'iter della proposta di legge per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua nella scuola media, ripreso nell'attuale legislatura e giunto ad uno stadio avanzato, rischia di essere interrotto ancora una volta a causa della mancata copertura finanziaria,

impegna il Governo:

a considerare prioritario il suddetto provvedimento, adoperandosi per la destinazione ad esso delle necessarie risorse finanziarie».

(0/1706/1/7-Tab.7)

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

premesso che:

il problema del pasto gratuito ai docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo è stato posto già a partire dalla passata legislatura e non ancora risolto;

il contratto di lavoro prevede tale prerogativa;

gli enti locali hanno avviato contenziosi nei confronti dei docenti che non hanno ottemperato al pagamento invocando la mancata assegnazione dei finanziamenti all'uopo necessari da parte dei Ministeri competenti,

impegna il Governo:

a ricercare la soluzione più adeguata al fine di risolvere tale annosa questione».

(0/1706/2/7-Tab.7)

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

impegna il Governo:

a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare».

(0/1706/3/7-Tab.7)

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

constatato che il fondo assegnato al Ministero della pubblica istruzione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162, relativa alle iniziative di lotta contro la droga, non compare, neanche quest'anno, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso;

valutato che tale esclusione vanifica l'impegno profuso dall'amministrazione e dagli operatori scolastici che hanno dato vita nelle scuole a progetti finalizzati alla promozione dell'educazione alla salute;

considerato che il problema della prevenzione e del recupero dei giovani dalla droga e dall'AIDS costituisce un'emergenza nelle scuole secondarie superiori,

impegna il Governo:

a riferire in Commissione, in maniera dettagliata, sulle modalità di impiego per il 1996 e sulle previsioni per il 1997 delle somme assegnate dalla Presidenza del Consiglio in attuazione della predetta legge n. 162».

(0/1706/4/7-Tab.7)

BEVILACQUA, MARRI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

premesso che l'iter della proposta di legge per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua nella scuola media, ripreso in questa legislatura e giunto in uno stadio molto avanzato, rischia di essere interrotto ancora una volta a causa della mancanza della prevista copertura finanziaria,

impegna il Governo:

a considerare prioritario il predetto provvedimento, adoperandosi per destinare ad esso le necessarie risorse finanziarie».

(0/1706/5/7-Tab.7)

BRIENZA, RONCONI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

premesso che:

il problema del pasto gratuito ai docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo è stato affrontato e non ancora risolto in via definitiva sin dalla XII legislatura;

il contratto collettivo di lavoro prevede tale prerogativa;

gli enti locali hanno avviato contenziosi nei confronti dei docenti che non pagano i pasti adducendo come giustificazione la mancata assegnazione dei finanziamenti necessari da parte dei Ministeri competenti,

impegna il Governo:

a ricercare la soluzione più idonea per regolarizzare in via definitiva questa annosa questione».

(0/1706/6/7-Tab.7)

BRIENZA, RONCONI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

impegna il Governo:

a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare a conclusione dell'*iter* avviato presso questa Commissione sul rapporto di attuazione della legge stessa».

(0/1706/7/7-Tab.7)

BRIENZA, RONCONI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

constatato che il fondo assegnato al Ministero della pubblica istruzione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162, concernente le iniziative di lotta contro la droga, non compare, neanche quest'anno, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, assumendo in tal modo la caratteristica di una spesa discrezionale;

valutato altresì che tale procedura vanifica l'impegno profuso dall'amministrazione e dai diretti operatori scolastici (dirigenti e docenti) che hanno dato vita nelle scuole a progetti finalizzati a promuovere in modo concreto l'educazione alla salute;

considerato che il problema della prevenzione e del recupero dei giovani a rischio rispetto alla droga e all'AIDS costituisce tuttora un'emergenza nelle scuole secondarie superiori,

impegna il Governo:

a riferire in Commissione in maniera analitica sulle modalità di impiego per il 1996 e sulle previsioni per il 1997 delle somme assegnate dalla Presidenza del Consiglio in attuazione della citata legge n. 162».

(0/1706/8/7-Tab.7)

BRIENZA, RONCONI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

premesso che:

il problema del pasto gratuito ai docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo è stato affrontato e non ancora risolto in via definitiva fin dalla XII legislatura;

il contratto collettivo di lavoro prevede tale prerogativa;

gli enti locali hanno avviato contenziosi nei confronti dei docenti che non pagano i pasti adducendo come giustificazione la mancata

assegnazione dei finanziamenti all'uopo necessari da parte dei Ministeri competenti,

impegna il Governo:

a ricercare la soluzione più idonea per regolarizzare in via definitiva questa annosa questione».

(0/1706/9/7-Tab.7)

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE,
CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

impegna il Governo:

a promuovere ogni intervento utile al contenimento del costo dei libri di testo sostenuto annualmente dalle famiglie degli studenti, sia attraverso incentivi ed accordi con le case editrici, sia fornendo inequivocabili linee di indirizzo al corpo docente sulle procedure da adottare, sia favorendo innovazioni didattiche con questo obiettivo, sia favorendo la pratica dei libri in comodato».

(0/1706/10/7-Tab.7)

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE,
CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

premesso che l'iter della proposta di legge per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media, ripreso in questa legislatura e giunto in uno stadio molto avanzato, rischia di essere interrotto a causa della mancanza di copertura finanziaria,

impegna il Governo:

a considerare prioritario il predetto provvedimento, adoperandosi per destinare ad esso le necessarie risorse».

(0/1706/11/7-Tab.7)

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE,
CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria, per la parte di competenza,

premessò che:

alla tabella A relativa ai fondi speciali di parte corrente necessari a finanziare nuove iniziative legislative, alla voce Ministero dell'interno, per il 1997 non risultano fondi per finanziare servizi di mensa scolastica nei comuni;

sulla base degli stanziamenti attuali il servizio verrà a cessare il 31 dicembre 1996 con gravi disagi per l'utenza;

ciò determina l'impossibilità di adottare provvedimenti legislativi necessari ad assicurare nell'anno 1997 obiettivi irrinunciabili per la qualificazione e l'espansione dei servizi scolastici,

impegna il Governo:

ad individuare opportune risorse per fronteggiare il fabbisogno finanziario del Ministero dell'interno per il servizio di mensa scolastica nei comuni».

(0/1705/1/7)

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, MELE,
CORTIANA, OCCHIPINTI, BERGONZI

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Per quanto concerne gli ordini del giorno 0/1706/1/7-Tab.7, 0/1706/5/7-Tab.7 e 0/1706/11/7-Tab.7, concernenti l'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media, sono sul piano generale favorevole; mi rimetto però al Governo per la valutazione dei profili finanziari.

Mi dichiaro poi favorevole agli ordini del giorno 0/1706/2/7-Tab.7, 0/1706/6/7-Tab.7 e 0/1706/9/7-Tab.7, che affrontano la questione del pasto gratuito per i docenti in servizio della scuola dell'infanzia e dell'obbligo.

Sull'ordine del giorno 0/1706/3/7-Tab.7 che, *sic et simpliciter*, impegna il Governo «a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare», esprimo parere contrario. La revisione della legge di riforma non può avvenire, infatti, senza che si sia prima proceduto a un esame dei risultati della riforma stessa, così come prevede la legge n. 148 del 1990, dopo un quadriennio di sperimentazione: proprio per questo, stamattina avevo sollecitato il Ministero a stringere i tempi. La nostra Commissione dal canto suo ha già monitorato alcuni risultati ed espresso dei suggerimenti. Non posso allora esprimere parere favorevole su un ordine del giorno che impegna il Governo a considerare tra le sue priorità la revisione di una legge quando nella legge stessa si prevede che la riforma può avvenire solo a seguito di verifica. L'ordine del giorno 0/1706/7/7-Tab.7 impegna invece il Governo «a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare a conclusione dell'*iter* avviato presso questa Commissione sul rapporto di attuazione della legge stessa». In questo caso l'ordine del giorno mi sembra sia addirittura ovvio, perchè l'*iter* sul rapporto di attuazione è già avviato presso questa Commissione. Quindi su entrambi gli ordini del giorno non posso esprimere parere favorevole; chiedo semmai ai firmatari di trasformarli in raccomandazioni, in sollecitazioni al Ministro della pubblica istruzione.

Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno 0/1706/4/7-Tab.7 e 0/1706/8/7-Tab.7, concernenti la prevenzione dall'AIDS e che impegnano il Governo a riferire sulle modalità d'impiego per il 1996 e sulle previsioni per il 1997 delle somme assegnate dalla Presidenza del Consiglio in attuazione della legge n. 162 del 1990.

Analogamente esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1706/10/7-Tab.7, relativo al contenimento del costo dei libri. Ritengo che si tratti di un ordine del giorno di particolare importanza che evidenzia uno dei punti dolenti nel rapporto tra scuola e famiglia.

Parere ancora favorevole sull'ordine del giorno 0/1705/1/7, relativo al disegno di legge finanziaria, che impegna il Governo ad individuare opportune risorse per fronteggiare il fabbisogno finanziario del Ministero dell'interno per il servizio di mensa scolastica nei comuni, anche se più che chiedere un impegno avrei rivolto al Governo una sollecitazione.

SOLIANI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dagli ordini del giorno giungono al Governo spunti interessanti ma anche la definizione in prospettiva di un quadro di lavoro.

Per quanto concerne gli ordini del giorno relativi all'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media, il Governo sta seguendo con interesse e partecipazione i lavori della Camera ed è innegabile l'importanza di questo insegnamento. La perplessità è relativa ai costi. Sono in grado di informarvi che per il 1997 occorrerebbero 20 miliardi, altri 90 per il 1998 e un costo a regime di circa 400. È chiaro dunque che senza un'adeguata copertura finanziaria non siamo nelle condizioni di soddisfare una richiesta del genere.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno che concernono la ricerca di una soluzione per la questione del pasto gratuito ai docenti in servizio nella scuola dell'infanzia e dell'obbligo. Essi sono quindi accolti dal Governo.

Gli ordini del giorno 0/1706/3/7-Tab.7 e 0/1706/7/7-Tab.7 potrebbero essere accolti dal Governo come raccomandazione a svolgere una compiuta verifica dell'attuazione della riforma della scuola elementare: la revisione della legge di riforma non può infatti essere considerata tra le priorità se non si è in grado di sapere prima quali sono le conclusioni della verifica che il Parlamento sta attuando.

Parere favorevole poi per gli ordini del giorno 0/1706/4/7-Tab.7 e 0/1706/8/7-Tab.7, sull'impiego dei fondi previsti per l'educazione alla salute. Il Governo è interessato infatti a far conoscere come i fondi vengono impiegati ed è quindi lieto di accogliere atti di indirizzo in tal senso.

Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno 0/1706/10/7-Tab.7, relativo al costo dei libri di testo.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo ordine del giorno proposto, relativo al disegno di legge finanziaria, il Governo ritiene che vi siano le risorse per l'istituzione del servizio di mensa scolastica negli enti locali ed è quindi disponibile ad accoglierlo.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Ministro, mi pare che il Governo sia sostanzialmente favorevole all'ordine del giorno

0/1706/1/7-Tab.7 a mia firma relativo all'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nelle scuole medie, così come è favorevole all'ordine del giorno 0/1706/2/7-Tab.7 che concerne il problema del pasto gratuito ai docenti (mi riferisco naturalmente agli ordini del giorno che recano la mia firma e che altri colleghi possono condividere); non vi è invece parere favorevole, bensì un invito a trasformarlo in raccomandazione, sull'ordine del giorno 0/1706/3/7-Tab.7, relativo alla riforma della scuola elementare. Infine, è stato espresso parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1706/4/7-Tab.7 relativo alla prevenzione e al recupero dei giovani dalla droga e dall'AIDS. Se questa è la posizione del Governo, ci dichiariamo soddisfatti e non insistiamo per la votazione.

BRIENZA. Vorrei un chiarimento. Nell'ordine del giorno 0/1706/7/7-Tab.7, che reca la mia firma e quella del collega Ronconi, si sostiene che la priorità dovrebbe essere attribuita dal Governo alla legge di riforma della scuola elementare a conclusione dell'*iter* sul rapporto di attuazione della legge stessa. Il relatore ha detto che si tratta di una cosa ovvia e quindi non ha voluto esprimere un parere favorevole sull'ovvietà, ma io credo che non si tratti di una cosa tanto ovvia; ciò che sostengo, infatti, è che al momento della conclusione dell'*iter* proceduralmente corretto scatti la priorità, per cui mi pare che l'interpretazione da dare sia leggermente diversa. Non intendo, pertanto, trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione al Governo.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Mi pare che la formulazione dell'ordine del giorno dia luogo ad una leggera contraddizione, nel senso che se l'*iter* presso la Commissione è avviato e riguarda il rapporto di attuazione della legge, sembra che il problema della revisione della legge non si ponga. Se il senso dell'ordine del giorno è quello di profilare una priorità, ma solo qualora si renda necessaria a conclusione dell'*iter*, il Governo potrebbe accogliere tale ordine del giorno, debitamente riformulato.

BRIENZA. Il senso è assolutamente questo; non poteva che essere così.

BEVILACQUA. Con l'adeguata formulazione, sottoscriviamo anche noi l'ordine del giorno in esame e ritiriamo il nostro ordine del giorno 0/1706/3/7-Tab.7.

PRESIDENTE. La nuova formulazione dell'ordine del giorno 0/1706/7/7-Tab.7 è la seguente:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7),

impegna il Governo:

a considerare tra le priorità anche la revisione della legge di riforma della scuola elementare qualora, a conclusione dell'*iter* avviato pres-

so questa Commissione sul rapporto di attuazione della legge stessa, questa si rendesse necessaria».

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli emendamenti:

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) Capitolo 1001 (Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro...)

CP: - 200.000.000;

CS: - 200.000.000;

b) Capitolo 3672 (Sussidi e contributi a scuole medie non statali...)

CP: + 200.000.000;

CS: + 200.000.000.

8.Tab.7.1

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) capitolo 1029 (Spese per l'insegnamento della religione cattolica...)

CP: - 550.000.000;

CS: - 550.000.000;

b) capitolo 1047 (Compensi al personale docente per le attività di sostegno... scuola secondaria superiore)

CP: + 550.000.000;

CS: + 550.000.000.

8.Tab.7.2

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) capitolo 1292 (Fondo... formazione del personale... e funzionamento delle scuole...)

CP: - 233.000.000;

CS: - 233.000.000;

b) capitolo 1047 (Compensi al personale docente per le attività di sostegno... scuola secondaria superiore)

CP: + 233.000.000;

CS: + 233.000.000.

8.Tab.7.5

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) capitolo 1051 (Fondo per... offerta formativa...):

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000;

b) capitolo 1032 (Spese per le supplenze brevi...):

CP: + 500.000.000;

CS: + 500.000.000.

8.Tab.7.6

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) capitolo 2610 (Compensi, indennità di missione...):

CP: - 118.018.000;

CS: - 133.018.000;

b) capitolo 5535 (Spese per... anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica):

CP: + 118.018.000;

CS: + 133.018.000.

8.Tab.7.9

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) capitolo 2610 (Compensi, indennità di missione...):

CP: - 133.018.000;

CS: - 133.018.000;

b) capitolo 5535 (Spese per... anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica):

CP: + 133.018.000;

CS: + 133.018.000.

8.Tab.7.10

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, variare gli importi come segue:

a) capitolo 5571 (Contributi... scuola dell'obbligo... Mezzogiorno d'Italia):

CP: - 3.000.000.000;

CS: - 3.000.000.000;

b) capitolo 3672 (Sussidi... a scuole medie non statali):

CP: + 3.000.000.000;

CS: + 3.000.000.000.

8.Tab.7.11

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Avverto che gli emendamenti 8.Tab.7.1 e 8.Tab.7.2, presentati dal senatore Lorenzi e da altri senatori, sono inammissibili perchè si riferiscono a capitoli e stanziamenti destinati a spese obbligatorie.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 8.Tab.7.5.

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.Tab.7.5.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.5, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'emendamento 8.Tab.7.6.

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento, anche perchè ho presentato un mio emendamento alla 5^a Commissione per l'accorpamento di supplenze brevi e supplenze lunghe, in modo che possa esservi compensazione; in questo modo si viene incontro anche alle preoccupazioni avanzate in Commissione circa il non pagamento delle supplenze lunghe.

Ritengo quindi di esprimere parere contrario sull'emendamento in esame in quanto superato da questo mio emendamento.

BRIENZA. Così stando le cose, dichiaro di aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dal relatore alla 5^a Commissione.

PAGANO. Anch'io desidero sottoscrivere l'emendamento del relatore.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 8.Tab.7.6.

PRESIDENTE. Ricordo che la sottoscrizione di emendamenti presentati alla Commissione bilancio deve essere fatta presso quella Commissione stessa.

Metto ora ai voti l'emendamento 8.Tab.7.6, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'emendamento 8.Tab.7.9.

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è contrario.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.9, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'emendamento 8.Tab.7.10.

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.Tab.7.10.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.10, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'emendamento 8.Tab.7.11.

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere completamente contrario, anche per le implicazioni politiche dell'emendamento.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.11, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle tabelle 7, 7-bis e 7-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico venga affidato al relatore alla Commissione, senatore Biscardi.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Riprendiamo ora l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, che si intendono già illustrati:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabella 20),

rilevata la persistente disparità delle regioni meridionali, rispetto alle altre parti d'Italia per quanto riguarda le dotazioni di organici e di risorse finanziarie per la ricerca scientifica, con conseguenze gravemente negative per il loro sviluppo economico,

impegna il Governo:

a intensificare incisivamente gli sforzi volti a porre efficace rimedio a tale situazione».

(0/1706/1/7-Tab.20) MASULLO, PAGANO, BISCARDI, MELE, BRUNO GANERI,
OCCHIPINTI, LOMBARDI SATRIANI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabella 20),

considerata la necessità di promuovere una maggiore integrazione tra ricerca di base e università, sia per garantire il rigore e la libertà dell'indagine scientifica, sia per sostenere e qualificare la didattica,

impegna il Governo:

a proseguire ed ampliare l'azione di raccordo degli enti di ricerca di base con le università, contribuendo al reperimento dei relativi finanziamenti sui propri fondi e con la partecipazione degli enti locali territoriali e dei privati».

(0/1706/2/7-Tab.20)

MONTICONE, MASULLO

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo condivide il contenuto dei due ordini del giorno e pertanto li accoglie.

MASULLO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, poichè il Governo ha accolto entrambi gli ordini del giorno, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti:

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, variare gli importi come segue:

a) capitolo 1001 (Stipendi... al Ministro ed ai sottosegretari di Stato):

CP: - 51.000.000;

CS: - 51.000.000;

b) capitolo 1508 (Contributi... università della Calabria...):

CP: - 8.000.000.000;

CS: - 8.000.000.000;

c) capitolo 7301 (Spese per la ricerca scientifica):

CP: + 475.000.000.000;

CS: + 475.000.000.000.

Conseguentemente, al disegno di legge finanziaria, tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agezia spaziale italiana (cap. 7504), variare gli importi come segue:

1997: - 426.000.000.000.

21.Tab.20.1

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, variare gli importi come segue:

a) capitolo 7301 (Spese per la ricerca scientifica):

CP: + 444.300.000.000;

CS: + 444.300.000.000;

b) capitolo 1508 (Contributi... università della Calabria...):

CP: - 8.000.000.000;

CS: - 8.000.000.000;

c) capitolo 7325 (... Terza università di Roma per... edilizia universitaria...):

CP: - 10.000.000.000;

CS: - 10.000.000.000;

d) capitolo 7504 (Contributo all'Agenzia spaziale italiana...):

CP: - 426.249.000.000;

CS: - 426.249.000.000;

e) capitolo 1001 (Stipendi... al Ministro ed ai sottosegretari di Stato):

CP: - 51.000.000;

CS: - 51.000.000.

21.Tab.20.2

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, variare gli importi come segue:

a) capitolo 1263 (Fondo per il finanziamento...):

CP: - 61.772.000.000;

CS: - 61.772.000.000;

b) capitolo 1527 (Fondo di intervento integrativo, ...):

CP: + 61.772.000.000;

CS: + 61.772.000.000.

21.Tab.20.3

IL GOVERNO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, variare gli importi come segue:

a) capitolo 1512 (Somma da erogarsi... nella regione Friuli-Venezia Giulia...):

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000;

b) capitolo 1508 (Contributi... università della Calabria...):

CP: - 10.000.000.000;

CS: - 10.000.000.000.

21.Tab.20.4

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, variare gli importi come segue:

a) capitolo 7402 (Spese per... salvaguardia ambientale della laguna di Venezia):

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000;

b) capitolo 7325 (... Terza università di Roma per... edilizia universitaria...):

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000.

21.Tab.20.5

LORENZI, BRIGNONE, AMORENA, MORO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, variare gli importi come segue:

capitolo 7527 (Contributo all'Agenzia spaziale italiana...):

CS: - 200.000.000.000.

21.Tab.20.7

PERA

Avverto che gli emendamenti 21.Tab.20.1 e 21.Tab.20.2 sono inammissibili perchè relativi a spese obbligatorie.

MASULLO, *relatore alla Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.Tab.20.3 e contrario sugli emendamenti 21.Tab.20.4, 21.Tab.20.5 e 21.Tab.20.7.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università della ricerca scientifica e tecnologica.* Anche il Governo è contrario agli emendamenti 21.Tab.20.4, 21.Tab.20.5 e 21.Tab.20.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.3, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.4, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.5, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.7, presentato dal senatore Pera.

Non è approvato.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle tabelle 20, 20-bis, 20-ter e 20-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, il mandato resta conferito al senatore Masullo.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE